



DACIA MARAINI

Di genere si muore

Gli episodi di femminicidio purtroppo sono un fenomeno ricorrente. Dacia Maraini (1936), affermata scrittrice italiana, dopo aver studiato centinaia di casi denunciati da Amnesty International ha concluso che il femminicidio «è la reazione contro l'indipendenza delle donne. Più si rendono autonome, più la violenza contro di loro aumenta».

Solo nel 2020 sono state 112 le donne uccise dai conviventi. La media: due donne alla settimana.

Immaginiamo per un momento che la cronaca ci desse le notizie rovesciate: ogni tre giorni un uomo viene ucciso dalla moglie, accoltellato, sgozzato, bruciato, strangolato, fatto a pezzi, gettato nel cassonetto o in fondo a un burrone. Queste donne, assieme al marito hanno, ucciso anche i figli. Cosa succederebbe?

Si leverebbero voci scandalizzate, urla, denunce, grida di «torniamo alla pena di morte!». I giornali si scatenerebbero. Qualcuno certamente teorizzerebbe che le donne sono malvage per natura, nemiche dell'uomo e tendono a distruggerlo. Verrebbero fuori decine di psichiatri a dire che le donne sono incapaci di vincere la gelosia, portate al crimine e oggettivamente pericolose. Esagero? Ma cosa dire di fronte al silenzio drammatico che accompagna le centinaia di femminicidi? Mentre tutti i delitti contro la persona diminuiscono, come dichiarano tutti gli Istituti di statistica, i delitti in famiglia crescono.

15 Come spiegare questo aumento di violenza se non come una rivolta contro le nuove libertà delle donne? La vita della politica, della sessualità, della famiglia si



regola su equilibri di potere decisionale. Ricordiamo che a ogni conquista di diritti corrisponde una perdita di privilegi: in famiglia, sul lavoro, nei rapporti sociali e sessuali. Per certi uomini deboli che identificano la propria virilità col dominio, questa perdita viene considerata un affronto talmente grave da ripescare nel profondo il più arcaico e selvaggio degli istinti: la vendetta. Ma si tratta di una tristissima confessione di impotenza. L'uomo saggio capisce, acconsente e si adatta. A tutti faceva piacere avere degli schiavi in casa. Eppure abbiamo trovato il modo di farne a meno. Bisognerà che gli uomini, avvezzi ai tanti privilegi storici, imparino ad adattarsi. Non ci sono alternative.

D. Maraini, *L'assurdo silenzio sui femminicidi*, in «Corriere della Sera», febbraio 2021

CAPIRE IL PROBLEMA

Il femminicidio

La parola **femminicidio** è un neologismo coniato negli anni Novanta del Novecento dalla criminologa statunitense Diana Russell, attivista, studiosa e scrittrice femminista di fama mondiale. Il termine è stato adottato sia dall'ONU sia dal Parlamento italiano per indicare ogni forma di violenza contro le donne, commessa in nome di un'ideologia maschilista che intende assoggettare psicologicamente e fisicamente le donne, fino ad arrivare all'omicidio. Secondo quanto detto nella Dichiarazione delle Nazioni Unite (1993), per **violenza sulle donne** non si intende soltanto la violenza fisica, ma «ogni atto di violenza fondata sul genere, che abbia come risultato, o che possa probabilmente avere come risultato, un danno o una sofferenza fisica, sessuale e psicologica per le donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, che avvenga nella vita pubblica o privata».

L'amore non è possesso né violenza

Secondo l'autrice, il femminicidio è un fenomeno frequente che non viene stigmatizzato in modo esemplare: ancora una volta si registra una disparità nel rapporto tra i sessi perché se fossero le donne a commettere violenze sugli uomini «si levarebbero voci scandalizzate, urla, denunce, grida di «torniamo alla pena di morte!»» (rr. 7-8), mentre tanti femminicidi commessi da «uomini» passano sotto un «silenzio drammatico» (r. 12).

In realtà, afferma Maraini, **il femminicidio si basa su una logica di dominio**, soprattutto se la donna decide di andare via o di rompere il rapporto riven-

dicando una propria libertà. L'uomo non «saggio» (r. 22), che pensa di detenere un intoccabile diritto maritale («Io ti amo, tu sei mia moglie e quindi sei mia»), entra in crisi, diventa intollerante e violento. Ecco perché l'autrice scrive nel testo che «certi uomini deboli [...] identificano la propria virilità col dominio» (r. 19): la perdita della compagna, considerata alla stregua di una proprietà, scatena in loro un risentimento viscerale e un senso di disonore che va vendicato, secondo una mentalità del tutto arcaica.

Com'è scritto il testo

Possiamo notare come l'articolo sia suddivisibile in due parti, riconoscibili anche per il tono del discorso: nella prima parte (rr. 1-14) prevale una **scrittura veemente e indignata** («Esagero?»), animata da un esplicito posizionamento femminista non negoziabile, come spesso accade negli articoli in cui la Maraini affronta con immediatezza tematiche legate alla parità di genere. Nella seconda parte prevale un tono **argomentativo e lucido** che rivela la vera intenzione della scrittrice, **svegliare la coscienza culturale e civile** del proprio Paese su certi temi di rilevante portata: «lo scrittore è un testimone del suo tempo. Non spetta a lui intervenire in senso politico, ma testimoniare, sì. Lo scrittore ha fra le mani un bene molto prezioso che è l'uso della parola: sa dire le cose con le parole giuste e questo suo sapere non può prescindere dalla verità. Non la Verità con la V maiuscola, ma una verità che sente propria e profondamente necessaria».

ENTRARE NEL TESTO

COMPRENDERE

1. Come considera l'autrice il femminicidio?
 - a. Una punizione per le donne che hanno tradito il marito.
 - b. Un gesto di rabbia e follia improvvisa.
 - c. Un gesto del tutto soggettivo e passionale.
 - d. Il frutto di una mentalità basata sul possesso.
2. Nella prima parte del testo, la scrittrice esprime disappunto per il fatto che:
 - a. i femminicidi aumentino.
 - b. gli psichiatri non capiscono le cause dei femminicidi.
 - c. i femminicidi non siano denunciati e perseguiti adeguatamente.
 - d. le donne non denuncino le violenze subite.
3. Secondo quanto detto nel testo i delitti in famiglia aumentano o diminuiscono?

ANALIZZARE E INTERPRETARE

4. L'autrice osserva che «a ogni conquista di diritti corrisponde una perdita di privilegi» (rr. 17-18). Che cosa intende dire? A quali «privilegi» e «diritti» si riferisce?

5. Nel testo Maraini fa riferimento a uomini «saggi» e uomini «deboli». Quali caratteristiche distinguono gli uni dagli altri?
6. A chi allude l'autrice quando parla di «schiavi» (r. 23)?

SCRIVERE E RISCRIVERE

7. **ARGOMENTARE** Scegli una delle due tracce proposte e sviluppalas con argomenti probanti. Se lo ritieni necessario, documentati ulteriormente sull'argomento prima di procedere con la stesura del tuo testo.
 - a. A tuo parere, quali provvedimenti servirebbero per risolvere o attenuare il fenomeno del femminicidio? Pensi che le leggi più severe avrebbero un effetto risolutivo? Esponi le tue idee motivandole con argomenti convincenti.
 - b. Secondo studi psicologici, il femminicidio è un omicidio fondato sull'incapacità di gestire ed elaborare l'abbandono. Chi ama non desidera altro che il bene dell'amato e mai, in nessun caso, riesce a contemplare di uccidere il proprio oggetto d'amore. Perché si arriva a uccidere la persona che si dice o si crede di amare? Perché è così difficile lasciare libero chi si ama?

